



MASULLAS  
AREA SANCTA



COMUNE DI MASULLAS (OR)



# **Il campanile**

**della Chiesa Parrocchiale di Masullas  
B.V. delle Grazie "SA GLORIOSA"**

**1814/2014**  
**Bicentenario della sua costruzione**



## INDICE

Presentazione .....	3
Costruzione della chiesa - Caratteristiche generali .....	4
Il nuovo campanile .....	4
Campana de “Sa Gloriosa” .....	5
La B.V. delle Grazie “Sa Gloriosa”, patrona di Masullas .....	6
Le Campane di Masullas	
L’arte “De s’arrapiccu”, uso religioso ed uso civile di Rinaldo Saiu .....	7

## PRESENTAZIONE

Ancora prima che il visitatore raggiunga il piccolo paese di Masullas, svetta da lontano il maestoso campanile de *Sa Gloriosa*.

Con i suoi 36 m di altezza identifica, tra le colline della Marmilla in modo inconfondibile, la nostra Comunità.

Sin dal 1814, anno del suo completamento, il suono delle sue campane ha accompagnato la vita del paese, chiamando a raccolta i fedeli, scandendo le loro ore di lavoro e di riposo, partecipando ai momenti di festa e di lutto.

Ecco perché in questo lungo ed affascinante percorso alla scoperta della storia di Masullas non poteva mancare l'omaggio al nostro campanile.

Il vice Sindaco  
(*Carla Piras*)

A partire dal 1814, anno in cui terminano i lavori della costruzione, svetta alto sul nostro piccolo paese, uno dei suoi simboli: *su Campanibi de Masuddas*.

La sua caratteristica principale è che per noi è altissimo, in realtà non è molto alto se si pensa che nella penisola esistono campanili che superano i 100 metri. Esso rappresenta un grande punto di riferimento per noi masullesi: dal punto di vista visivo, perché individuabile da ogni angolo del paese ed inoltre, per chi ha il piacere di salire i suoi gradini, potrà notare che è un notevole punto di osservazione territoriale (da lassù si vede tutta la campagna circostante); dal punto di vista sonoro non scherza col suo ritmo vivace del mezzogiorno.

Son passati i tempi in cui la vita del villaggio era regolata dal meticoloso lavoro dei campanari, artefici di un linguaggio diretto a tutti: ogni persona doveva capire cosa si stava comunicando.

Si trasmette aria di festa quando, ancora oggi in occasioni importanti, come le varie tappe dei festeggiamenti della Gloriosa, le campane vengono suonate ininterrottamente dal campanaro.

Per questo è doveroso il ringraziamento a Rinaldo Saiu, oggi unico depositario di una cultura tradizionale che ormai va scomparendo e che necessita di essere portata avanti. La dovizia di particolari e la cura con cui racconta l'arte "*De s'arrapiccu*", denota un legame profondo con il suo paese natale.

A 200 anni dal termine dei lavori di costruzione del nostro amato campanile, si sono compiuti importanti lavori di restauro e oggi noi masullesi possiamo beneficiare della sua esuberanza!

L'Assessore alla Cultura  
(*Gaia Grussu*)

## Costruzione della chiesa - Caratteristiche generali

La costruzione della nostra chiesa parrocchiale è avvenuta in momenti nettamente distinti, sviluppatasi nel corso di oltre tre secoli.

Il primo impianto, che si fa risalire ai primissimi anni del Cinquecento, risulta circoscritto all'area dove attualmente è ubicato l'altare, il retro dello stesso e la vecchia sagrestia. Consisteva in una navata centrale con copertura in legno, senza cappelle, un altare e la sagrestia. Il campanile, costruito negli anni immediatamente seguenti, e di cui ancora risultano tracce evidenti, era stato realizzato a fianco della sagrestia.

La seconda fase, che risulta senz'altro quella di maggiore consistenza, è iniziata a partire dal 1620 circa e riguarda un rifacimento generale, comprendente il completamente ed il potenziamento della volta della navata, la costruzione delle cappelle e, in seguito, della facciata.

Un altro intervento strutturale di particolare evidenza, riguarda la costruzione del nuovo campanile, completato nel 1814.

### Il nuovo campanile

Il sacerdote Vincenzo PUXEDDU fu Vicario di Masullas con reggenza provvisoria dal 1° ottobre 1806 ed effettivo dal febbraio del 1807, fino alla sua morte avvenuta il 19 settembre 1830. A lui si deve la fabbricazione del nuovo campanile, ultimato nel 1814 anche se sopra la porta d'ingresso della torre campanaria, dalla parte del piazzale, è indicato l'anno 1812. L'esatta dicitura dell'iscrizione scolpita nell'architrave dell'ingresso esterno al campanile è la seguente: SERRA DUMDIOECESIM SEDE VACANTE REGERET – PUXEDDU PAROCHUS HOC PEREGIT OPUS A. 1812. Il significato è questo: “Durante il tempo in cui il Decano Giov. Battista Serra, in qualità di Vicario Capitolare, reggeva la Sede vacante (dalla morte di Mons. Aymerich - 1806 – alla nomina di Mons. Paradiso - 1819 -, ndr), il Parroco Vincenzo Puxeddu fece quest'opera nell'anno 1812”. Ben inteso che non fu lui il muratore! I lavori per la costruzione del campanile, infatti, vennero affidati a *Mestre arbanil* (maestro muratore) Lorenzo Frassetto di Cagliari, che aveva già curato negli anni precedenti (1803) i lavori per il *tejado* (tetto) della sagrestia nuova, il corpo della chiesa e le cappelle, ma anche accomodato il pavimento, le sepolture e le pareti della parrocchia.

Fin dal 28 settembre 1809 si erano estratti dalla cassaforte della parrocchia duecento scudi e, all'atto in cui veniva stipulato il contratto, furono consegnati al Mastro Frassetto. Altri duecento scudi gli furono consegnati il 2 giugno 1810. A novembre del 1811 vennero pagati i lavori per la costruzione della scala del nuovo campanile e così di seguito, ogni due mesi, si vanno consegnando centinaia di scudi fino a quando, a opera finita, l'8 settembre 1814 il Vicario Puxeddu fa il riepilogo delle somme consegnate, che equivalgono ad un totale di scudi sardi 2430. Ora, egli dice, se si considera che nella

cassaforte della chiesa vi erano soltanto scudi 2100, 4 reali, 0 soldi e 4 dinari, è evidente che il Parroco ha anticipato di sua tasca 329 scudi e sei reali, che gli dovranno essere rimborsati appena la chiesa avrà nuove entrate.

I “Libri di Amministrazione della parrocchia” ci informano che nel 1842 un falegname ha realizzato i telai dell’orologio.

Il campanile di Masullas, con i suoi 36 metri di altezza, è uno dei più alti in Sardegna, assieme a quello di Mores, di Nostra Signora di Saccargia a Codrongianus, di Carbonia e pochissimi altri.

Ora, nel 2014, sono stati effettuati diversi lavori di manutenzione straordinaria della torre campanaria (sistemazione della scala di accesso e dei gradini in pietra, sostituzione della scala in legno fra il pianerottolo di arrivo della scala in pietra e il vano delle campane, sostituzione degli impalcati lignei orami deteriorati, realizzazione di una ringhiera in ferro per la protezione della scala, nuova scala di accesso al vano superiore della torre che ospita l’orologio meccanico, riattivato il funzionamento dell’orologio, realizzato sistema di reti antipiccioni, illuminazione rampe delle scale con intonacatura e tinteggiatura delle pareti, nuovo portone di ingresso dalla piazza, etc.), festeggiando, così, degnamente la ricorrenza del bicentenario.

### Campana de “Sa Gloriosa”

Adiacente alla vecchia sagrestia, esisteva un vecchio campanile sul quale fu collocata la bellissima campana che Mons. Brunengo ( vescovo di Ales dal 1663 al 1679) fece fondere in Cagliari nel 1666 dal tedesco Mastro Giacomo Keller. Questa campana trova ora accoglienza nel nuovo campanile.

Come da usanza storica, questa campana, che è la maggiore del nostro campanile, porta lo stemma del benefattore, in questo caso di Mons. Brunengo, cioè una pianta sul cui tronco si appoggia un leone rampante e, sopra la pianta, un’aquila in volo verso il sole.



*Stemma Mons. Brunengo*

L’iscrizione è questa: “ANNO 1666 ME FECIT FIERI ILL.MUS ET REV.MUS D. JOANNES BRUNENGO EPISCOPUS UXELLEN – PRO PARROCCHIALI ECCLESIA BETAE MAIRAE VIRGINIS GRATIARUM OPPIDI DE MASULLAS” (Mi fece costruire l’Ill.mo e Rev.mo Signore Giovanni Brunengo Vescovo di Usellus per la Chiesa parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie del paese di Masullas).

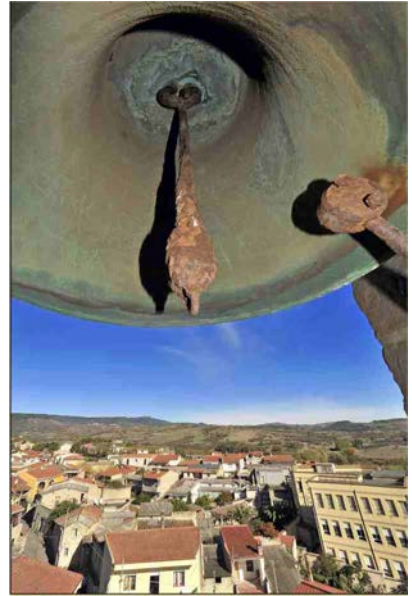
A quel tempo Masullas era nel gruppo della Parrocchie che formavano la Mensa Vescovile, come Terralba ed altre, perciò Parroco e amministratore diretto ne era il Vescovo, rappresentato in Parrocchia dal suo Vicario Parrocchiale.

Eravamo in un periodo in cui i Sardi tentavano di scuotersi dal giogo del governo spagnolo. La Regina di Spagna, Marianna d’Austria, madre di Carlo II, nel 1666, per le

sue spese di guerra contro la Francia, aveva chiesto forti somme di denaro alla Sardegna. Si opposero a questa imposta, e ad altri soprusi, il marchese di Laconi ed il Vescovo di Ales Mons. Brunengo che, si vuole pensare, avesse preferito utilizzare proprie risorse più per realizzare, tra l'altro, la campana per la parrocchia della B.V. delle Grazie a Masullas piuttosto che versarle ai dominatori spagnoli. Anche per tale motivo Mons. Brunengo venne qualificato come nemico della Spagna e del suo Vicerè marchese di Camarassa; quando il 21 luglio 1668 il Vicerè fu ucciso da un gruppo di congiurati, Mons. Brunengo ebbe la sventura di essere coinvolto tra i responsabili: perciò fu relegato per diversi anni in Spagna, finchè, avendo dimostrato la sua innocenza, poté tornare ad Ales nel 1672. Morì a Sassari il 23 novembre 1679.

Anche di questi eventi storici fu testimone la campana de "Sa Gloriosa" di Masullas e, considerato che, dopo tanti secoli, la stessa svolge il suo compito e pure con una dolce e allegra

armonia, ciò può voler significare, oltre che di aver dimostrato la sua perfetta fusione, che intende tramandare nel tempo a tutti i Masullesi un messaggio di cultura e di pace.



*Sa campana de "Sa Gloriosa"*

### **La B.V. delle Grazie "Sa Gloriosa", patrona di Masullas**

Come detto, dall'iscrizione riportata nella campana realizzata dal Mastro Keller nel 1666 risulta chiaro che la Patrona di Masullas è la B.V. delle Grazie "Sa Gloriosa".

Nei "Libri di Amministrazione" della Parrocchia, anni 1718/1719, risulta che *"un pano di seda era il premio per los cavalleros che correvano il giorno della festività della Vergine delle Grazie"*.

Anche nella relazione fatta al tempo di Mons. Pilo (Vescovo di Ales dal 1761 al 1786), nell'elenco delle feste di Masullas, è detto: *"El 2 de julio la Virgen de las Gracias que es la Patrona de la Paroquia, con Missa solenne e Visperas e procession per toda la villa"*.

Nei dizionari dell'Angius/Casalis del 1838 risulta che *"Una sola è la festa solenne di Masullas, per la titolare. Vi concorrono molti stranieri, si fanno pubbliche danze, si corre il palio e si incendiano i fuochi artificiali"*.

## **Le Campane di Masullas** **L'arte "De s'arrapiccu", uso religioso ed uso civile**

*di Rinaldo Saiu*

Anche se oramai si è perso il ricordo, l'uso delle campane aveva una funzione di comunicazione determinante, sia per quel che riguarda gli aspetti religiosi che per quanto attiene agli spetti civili della comunità di Masullas.

Oggi siamo ormai abituati sentire il suono delle campane attraverso l'impianto elettrico, sempre uguale a sé stesso, ma fino a pochi decenni addietro non era così. Ogni suono delle campane aveva lo scopo di comunicare un avvenimento, sia che fosse l'avviso per una funzione religiosa, sia che dovesse dare l'allarme per un incendio o che dovesse comunicare un avvenimento luttuoso all'interno della comunità.

Prima di ricordare tutti gli usi che venivano fatti delle campane, occorre descrivere quella che è la dotazione campanaria del campanile di Masullas.

La torre campanaria della chiesa parrocchiale di Masullas è dotata di tre campane.

La prima, più grande, fusa nel 1666 dal Keller, è una campana di notevoli dimensioni, con un suono potente e robusto ed è posizionata di fronte alla via Roma - lato salita. Questa campana viene popolarmente chiamata "*Sa campana de sa Gloriosa*".

La seconda, di dimensioni più ridotte, è posizionata verso la piazza della chiesa ed ha un suono di carattere argentino, chiaro e molto squillante, ideale per manifestazioni di allegria. Questa campana viene popolarmente chiamata "*Sa campana de Santu Sebastianu*".

La terza, posizionata verso la via Vittorio Emanuele, di dimensioni all'incirca uguali a quelle della seconda, ha un suono cupo, triste ed inconfondibile, non a caso viene chiamata "*Sa campana de is mortus*".

Le campane possono essere suonate, a seconda delle circostanze, singolarmente o accoppiate ed in taluni casi anche da sole, sia le piccole che la campana grande.

I tipi di rintocco più importanti sono:

- "*S'arrapiccu*", "*Su tocchiseddu*", "*S'allarmu*" (o *allammu*).

"*S'arrapiccu*" è sicuramente il suono più caratteristico e conosciuto delle campane e consiste in un suono ritmato che emula e riproduce il ballo sardo tradizionale della zona.

Come dicevano gli antichi il ritmo fondamentale "*de S'arrapiccu*" è costituito dalla frase: "*domigu m'ind andu e torru abarigau*". Pronunciando questa frase ripetutamente e ciclicamente si ottiene il ritmo "*de S'arrapiccu*" masullese.

Nel rispetto del ritmo fondamentale ciascun *arrapiccadori* era ed è libero di improvvisare ed intrecciare il rintocco con una melodia sua propria.

"*Su tocchiseddu*" è un insieme di rintocchi con la sola campana grande "*de Sa Gloriosa*", distanti circa un secondo l'uno dell'altro e della durata di poco più di un minuto. E' un tocco semplice e basilare usato per le funzioni liturgiche.

"*S'allarmu*" ha la funzione di chiamare a raccolta ed è eseguito con un ritmo veloce e con una sola campana: quella "*de Santu Sebastianu*" o quella dei morti, a seconda delle circostanze.

Per quanto riguarda l'uso strettamente religioso si distinguono: i tocchi di chiamata per le funzioni religiose "*Is toccus*", l'accompagnamento delle processioni ed i rintocchi a distesa in segno di gioia "*a gloria*" etc. ed i rintocchi in occasione dei defunti.

"*Is toccus*" erano eseguiti, di norma, un'ora prima della celebrazione; quello più semplice, utilizzato quotidianamente per le funzioni religiose non particolarmente solenni, era "*Su tocchisceddu*", eseguito con la sola campana grande.

Quando invece si doveva annunciare una cerimonia feriale ma non solenne si usavano "*Is toccus*" con due campane: la campana grande e quella di san Sebastiano, che erano strutturati come segue: si iniziava con una piccola introduzione con un tocco veloce ritmato mediante l'utilizzo della campana grande seguito da un "*Arrapiccu*" con le due campane, successivamente seguito da una piccola introduzione come la prima, un altro "*Arrapiccu*" ed infine si eseguiva "*Su tocchisceddu*" con la campana grande.

Quando invece si annunciava una cerimonia solenne si usavano tutte e tre le campane e *is arrapiccus* erano tre e non due: la campana grande veniva suonata da sola con funzione di voce solista e le due piccole accoppiate in modo da suonare all'unisono come voce di accompagnamento.

Le struttura base de "*Is Toccus*" era identica a quella descritte per i tocchi feriali, vale a dire con tre introduzioni seguite da tre "*Arrapiccus*", da ultimo "*Su tocchisceddu*" con la campana grande.

Quando si trattava di celebrazioni in cui era presente una processione o un funerale, tra un "*Arrapiccu*" ed un altro e dopo "*Su tocchisceddu*" veniva eseguito "*S'allarmu de sa cunfraria*" (*allammai cunfraria*), ossia il richiamo alla confraternita.

Una forma particolare di chiamata per cerimonia liturgica solenne era il così detto "*Su toccu e scentu*" che si eseguiva esclusivamente il 24 dicembre per annunciare la notte di Natale. In tale occasione si eseguivano più *toccus* a cominciare da un rintocco con un "*Arrapiccu*" alle ore 8:00 di sera, seguito a distanza di un'ora da un altro rintocco e così fino alle 11:00, ora in cui veniva eseguito l'ultimo rintocco e "*Su tocchisceddu*".

Per quanto riguarda l'accompagnamento alle processioni esso si eseguiva esclusivamente con "*S'arrapiccu*" e, solitamente, soprattutto se le processioni erano particolarmente lunghe, venivano eseguiti da due o tre "*Arrapicadoris*" che si davano il cambio durante la processione. Alcune volte i più abili riuscivano a darsi il cambio senza interrompere "*S'arrapiccu*", con una sorta di staffetta, usando le funi delle campane.

La notte di Natale, la vigilia di Pasqua, il giorno del discendimento del simulacro della Gloriosa ed il giorno "De S'inserru", c'era l'usanza di suonare le campane "a distesa", con un "*Arrapiccu*" di breve durata ma molto intenso e molto veloce a significare la gioia per la nascita di Gesù Cristo, per la Risurrezione, per il discendimento, per "S'inserru", etc..

Il suono tipico e caratteristico per i defunti viene detto "*A doppiat*", vale a dire suonare a doppio. Esso consiste nel suonare in modo molto lento, dapprima due tocchi con la campana dei morti, secchi e lenti, seguiti da due colpi suonati all'unisono con la campana dei morti unita alla campana grande "*De Sa Gloriosa*" e così alternativamente per tutta la durata "*De su Toccu*".



Per quanto riguarda i defunti, è importante ricordare innanzitutto “*S’aspirazioi*”, vale a dire l’annuncio che un componente della comunità è venuto a mancare. “*S’aspirazioi*” era diversa a seconda che il defunto fosse di sesso maschile o femminile o un bambino in tenera età:

- Quando moriva un adulto di sesso maschile “*S’aspirazioi*” era composta da una alternanza di suoni “*A doppiu*” intervallati da tre “*Allarmusu*” eseguiti con la campana dei morti.
- Quando il defunto era di sesso femminile gli “*Allarmusu*” erano due.
- Quando moriva un bambino in tenera età, cosa piuttosto frequente nei tempi antichi, “*S’aspirazioi*”, veniva eseguita con un tocco di “*Arrapiccu in allegria*”, in quanto il bambino, tenuto conto della tenera età, era senza peccato e andava direttamente in Paradiso, pertanto, non si doveva suonare a lutto.

Questo avveniva per tutti i bambini che morivano prima del compimento del settimo anno di età e che, come dicevano gli antichi, non avevano ancora macchiato “*Sa Stola candida*”.

Per i funerali a “*Is toccus*” di chiamata alla cerimonia si aggiungevano “*S’addoppiu*” e “*S’allarmu de sa cunfraria*” eseguiti con la campana dei morti.

L’accompagnamento del corteo funebre, sia dalla casa del morto alla chiesa che dalla chiesa al cimitero e fino al rientro in chiesa del Sacerdote e della Confraternita, avveniva mediante il suono “*A doppiu*” per tutta la durata della cerimonia.

Il giorno del primo novembre, festa di “*Tutti i Santi*”, ed il giorno del due Novembre, “*Commemorazione dei defunti*”, le campane suonavano ininterrottamente a morto, “*Addoppianta*”, dal pomeriggio del primo Novembre e fino alla sera del due Novembre, ovvero fino al rientro della processione successiva alla messa in Cimitero. Per l’occasione i campanari trascorrevano la notte tra il primo ed il due Novembre suonando a doppio ininterrottamente.

Per far fronte al freddo venivano prolungate le funi delle campane, utilizzando quelle prestate dai proprietari dei carri, “*fuisi de carrus*”, in modo che si potesse suonare dalla base del Campanile per non essere esposti alle intemperie.

Gli stessi campanari, in tale occasione, mangiavano dentro il Campanile con prodotti che venivano loro dati in offerta e, in particolare, veniva fatta una mini questua di melograno, “*Sa cicca de s’arenada po sa di de is mortus*”.

L’uso civile o comunque non strettamente religioso delle campane era importantissimo, almeno fino ai primi anni ’60 del Novecento ed era legato, in particolare, alle esigenze dei proprietari dei buoi per i lavori nei campi e per l’aratura.

Le campane scandivano e dettavano i tempi dell’intera giornata lavorativa.

Ogni mattina, alle tre, veniva suonata un’Ave Maria Mattutina, composta da un solo “*Arrapiccu*”, che aveva la funzione di vera e propria sveglia in modo che si cominciasse a dare da mangiare ai buoi (“*Appallai*”) ed in modo da essere pronti, alle prime luci dell’alba, ad iniziare i lavori nei campi. Per tale scopo “*S’arrapicadori*” veniva ricompensato con le offerte di grano, che normalmente venivano raccolte dai proprietari del paese, con una vera e propria questua “*Abetua a coddu*”.

Si racconta che chi svolgeva quel compito quotidianamente riusciva, tramite le offerte del grano, a mettersi da parte una scorta di grano sufficiente per il fabbisogno della propria famiglia.

Le campane venivano poi suonate a mezzogiorno (“*Mesuddi*”) ed all'imbrunire l'Ave Maria serale, che ricordava a tutti che la giornata lavorativa era finita, tant'è che è ancora diffuso il proverbio “*Ave Maria o in domu o in bia*”, ossia quando suona l'Ave Maria serale o si è già a casa o comunque si deve essere sulla via del ritorno.

L'Ave Maria veniva anche suonata per la vigilia delle feste maggiori o in occasione delle ottave delle stesse. In tali occasioni veniva suonata in forma solenne. Le ricorrenze più importanti erano l'Ave Maria della Vigilia di Santa Lucia (“*Su espru*”), che veniva suonata al termine del rosario in sardo che si recitava nella chiesa di Santa Lucia e contemporaneamente ai fuochi artificiali, e l'Ave Maria delle ottave delle feste della Gloriosa e di Santa Lucia.

Un uso civile molto importante era l'allarme in occasione di incendio o calamità naturale (“*Sonai a fogu*”). Non veniva fatto nessun “*Arrapiccu*” o suoni simili, ma le campane venivano suonate a caso, in modo volutamente stonato, con un suono violento e frenetico per richiamare l'attenzione. Contemporaneamente a detto suono il campanaro si affacciava dal Campanile per urlare quale era il motivo dell'allarme e per richiamare l'attenzione della comunità affinché si mobilitasse ed intervenisse.

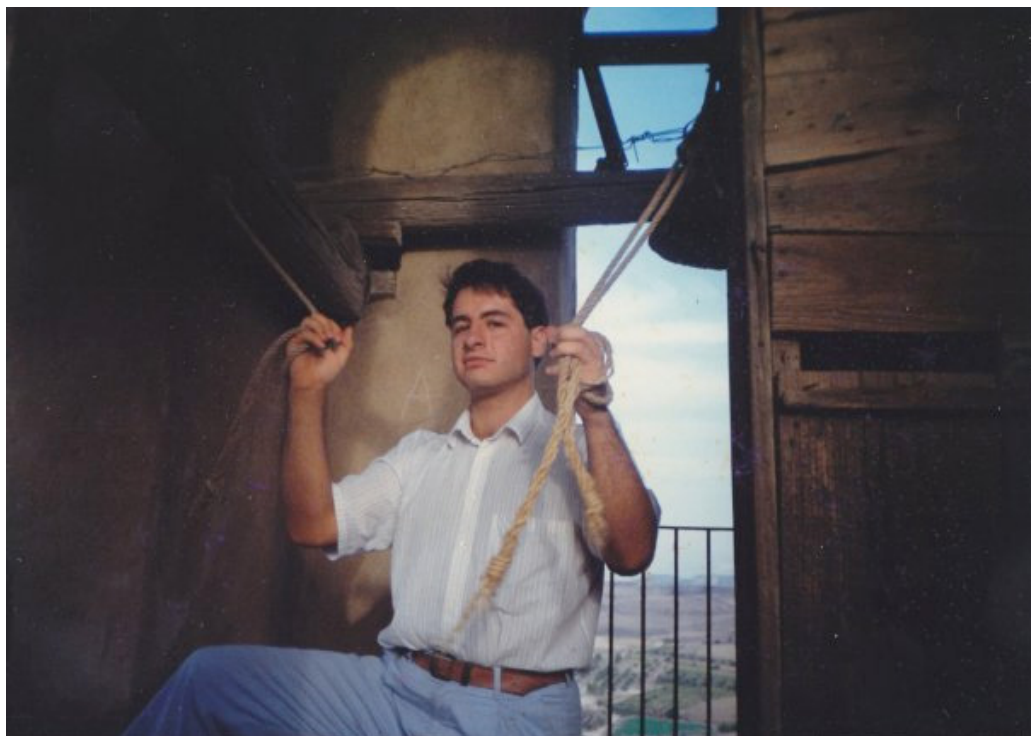
Fino al 1981 l'orologio del campanile era meccanico e veniva caricato ogni giorno



*Tziu Giuseppe Carta*

manualmente dalla stessa persona che si occupava di suonare le campane. Detto orologio suonava le ore, le mezz'ore ed i quarti d'ora, il primo ed il terzo quarto, a differenza di quello attuale, a funzionamento elettrico, che suona solo le ore e le mezz'ore.

I Campanari che rimangono ancora nella memoria dei Masullesi sono, in primis, il signor Giuseppe Carta, “Ziu Giuseppe”, che ha frequentato il Campanile fino a tardissima età e che ha trasmesso, anche al sottoscritto, oltre all'arte *de s'arrapiccu*, le conoscenze e le notizie che sopra sono state riferite, i fra-



*Rinaldo Saiu*

telli Melis, Emilio ed Albino, i signori Ghiani Giuseppe, Cau Angelo, Lampis Emidio, Lai Antonino noto “Larillu”, Piras Lorenzo e Davide Carta.

Bisogna ricordare infine che nonostante l’installazione dell’impianto elettrico per il suono delle campane avvenuto nel 1980 – 81, la tradizione “*De s’arrapiccu*” a Masullas non si è mai interrotta sino ad oggi, restando uno degli unici paesi in cui la tradizione è continuata, anche se per il futuro potrebbe non essere garantito un ricambio generazionale che consenta di perpetuare questa antichissima tradizione.